



Costantina Fusconi

bella e battagliera rappresentante di Porta Palass, fu proclamata Miss Mondo pari merito con la viennese Jenny Cooper. Monssù Bertini tentò di portare le sue bellezze in giro per l'Italia; ma passò tanti e tali guai che dovette rassegnarsi ad esibire le sole fotografie delle « più belle donne del mondo garantite dal verdetto di esimi artisti di Torino ».

Il seme del 1889 diede i suoi frutti nel 1902 con l'elezione della prima Miss Torino la quale però era scelta soltanto tra le belle di Porta Palazzo, quartiere che, per l'occasione, si trasformava in regno autonomo con frontiere di archi infiorati su cui era scritto « Regno di Porta Palass ». E il poeta dell'elezione cantò: « Porta Palazzo è l'anima — Della città racchiusa — Tra 'l suol che dall'Eridano — Si stende a Porta Susa ». Il popolare rione aveva ridato così vita ad un'antichissima usanza medioevale per cui, ad ogni agosto, in quel vivaio di belle tote veniva scelta « la pi bela ed Turin »!

L'elezione del 1902 si svolse nel Circolo di Borgo

Dora e fu incoronata una splendida bruna dagli occhi di fuoco: Margherita Rosso, Margherita I, così venne battezzata, prese sul serio la sua parte regale, si intabarrò in un elegante peplo alla greca che le modellava la scultorea figura e moltiplicò visite ufficiali ed esibizioni. Fu strafotografata, le sue cartoline andavano a ruba, era sommersa di richieste di autografi e di sospiri di spasimanti.

Per il 1903, il « Birichin » pubblicò numeri speciali di propaganda elettorale esaltando virtù e attrattive delle varie candidate. La fioraia Palma di Carlo venne eletta con un plebiscito di 400 voti. Era bellissima, alta, flessuosa e Michele Lessona le dedicò persino un inno che fu musicato e cantato nientemeno che da Francesco Tamagno. « Tu di festante popolo regina! ».

Alla terza elezione, parteciparono, come invitate di riguardo, le tre regine di Parigi le quali incoronarono la soave Rosina Ferro Pia. Quarta reginotta fu Natalina Melano.

L'iniziativa ormai aveva scatenato troppo chiasso perchè potesse restar racchiusa nel regno di Porta Palatina. L'anno dopo, Milano elesse Mary Nulli, regina di Porta Ticinese. Mary si recò con la collega di Torino a ricambiar la visita alle sovrane parigine. I giornali francesi misero in rilievo che « i parigini le accolsero con un delirio quale mai nessuna sovrana autentica conobbe »!

Fu poi la volta di Firenze che incoronò Rina Lucci, regina del mercato di verdura a Sant'Ambrogio. Roma volle strafare e pretese ben tre reginotte scelte tra le più seducenti modelle della Capitale da una Giuria di cui facevan parte gli scultori Monteverde e Cifariello, Bernardina Progetti, Cecchina Bellicotti e l'appena sedicenne — che oggi sarebbe respinta con ludibrio — Lodovica Meis.

La « Tribuna » scrisse allora: « La classe delle reginotte minaccia di diventare troppo numerosa. Si dimentica che la rarità è il massimo coefficiente di valore. Quando ogni città avrà la sua regina, i cittadini sbadiglieranno di noia e la gente chiuderà le finestre per non vederla. La festa non avrà più alcun prestigio e la corona diventerà un nonvalore. Chi ci libererà dalle reginette? ».

Parole del 1905. E' passato giusto mezzo secolo, ed oggi le reginette si sono moltiplicate, sminuzzate, frazionate e nessuno chiude le finestre. Tutt'altro. Non è facile il mestiere del profeta!

GEC